

**IN BREVE n. 035-2018**  
**a cura di**  
**Marco Perelli Ercolini**

*riproduzione con citazione  
della fonte e dell'autore*

## **IL TAGLIO DEI VITALIZI E I PERICOLI DEL RICALCOLO DELLE PENSIONI**

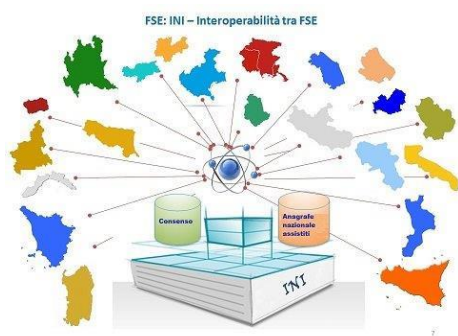
di Giorgio Cavallero (Cosmed) da QuotidianoSanità di sabato 25 agosto 2018

Con i vitalizi si è consumato un precedente a dir poco pericoloso: per la prima volta è stato ricalcolato un trattamento previdenziale, un precedente che non coinvolge poche migliaia di privilegiati ma che potenzialmente si potrebbe estendere all'intera platea di tutti gli oltre sedici milioni di pensionati. E' stato violato un principio sancito dal diritto anche se riguardante una platea impopolare  
[continua]

**LEGGI IN**

[http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo\\_id=64954&fr=n](http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=64954&fr=n)

## **FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO (FSE)**

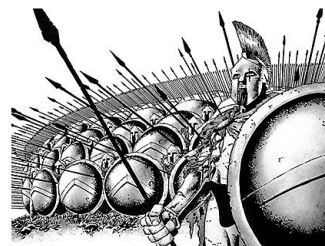


Le modifiche normative intercorse nell'ambito della Legge di Bilancio del 2017 (Legge 11 dicembre 2016, n. 232 pubblicata nella GU n. 297 del 21 dicembre 2016) hanno introdotto, per semplificare ed accelerare l'interoperabilità dei sistemi regionali di FSE, l'Infrastruttura Nazionale per l'Interoperabilità (INI), la cui progettazione è a cura dell'Agenzia per l'Italia Digitale, in accordo con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le regioni e le province autonome, e la cui realizzazione è curata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A tal proposito, INI già rende disponibili alle Regioni i servizi per garantire l'interoperabilità del FSE, pertanto tutte le Regioni potranno interagire con INI tramite i propri servizi di interoperabilità, adeguati secondo le ultime specifiche tecniche AgID.

**LEGGI IN**

[www.fascicolosanitario.gov.it](http://www.fascicolosanitario.gov.it)



**SALVA la DATA !**

**Verona - 20 ottobre 2018**

**Ore 10:30**

**TAVOLA ROTONDA SULLE PENSIONI**

**(Sala Unicredit - Via Garibaldi, 2)**

Presiede l'incontro: **Alessandro Mazzucco**, Presidente Fondazione Cariverona

**Relatori:**

- **Giuseppe Pennisi**, Economista;
- **Mario Bertolissi**, Professore Ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Padova;
- **Giovanni Sala**, Professore Ordinario di Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi di Verona;
- **Dario Stevanato**, Professore Ordinario di Diritto Tributario presso l'Università degli Studi di Trieste;
- **Giuliano Cazzola**, Esperto in materia previdenziale.

Coordinatore: **Antonio Quaglio**, giornalista economico

**Avvertenza:** poiché la disponibilità dei posti è limitata, si invitano gli interessati partecipanti ad inviare un **MESSAGGIO DI ADESIONE** (entro il 30.09.18) a: [leonidapensioni@libero.it](mailto:leonidapensioni@libero.it) .  
Riceveranno così il programma definitivo ed il tagliando personale per la partecipazione.

**TAVOLA ROTONDA**

**Stabilità della legge e garanzia dei diritti acquisiti nella crisi fiscale dello stato**

La crisi economica in cui il Paese si sta dibattendo da anni ha generato un crescente incremento della domanda di assistenza sociale. Questa si è tradotta in varie forme di sostegno ai redditi più bassi ed alle situazioni di povertà. Queste erogazioni, naturalmente,

non sono sostenute dalla contribuzione dei beneficiari. Per sostenere i costi in tal modo generati a carico della finanza pubblica, i diversi Governi via via succedutisi hanno reperito le risorse necessarie, non solo attingendo alla fiscalità generale, ma anche riducendo gli assegni pensionistici in essere. In particolare, sono stati introdotti a carico dei pensionati “contributi di solidarietà” e provvedimenti di sterilizzazione della rivalutazione pensionistica. Queste erogazioni, cioè le pensioni, sono invece – per definizione - sostenute dalla contribuzione dei beneficiari. Ma in uno Stato sociale che è anche uno Stato di diritto, fino a che punto sono tutelati i diritti previdenziali? Il quesito è di straordinaria attualità, poiché il Governo recentemente insediatosi ha ambiziosi progetti di welfare: reddito di cittadinanza, abrogazione della legge Fornero, aumento delle pensioni sociali. Questi richiedono, per essere realizzati, ingenti risorse economiche che non si pensa affatto di reperire aumentando il gettito fiscale. Tutt’altro, visto che nel programma di Governo c’è l’introduzione della “flat tax” che comporterà una riduzione del gettito fiscale. Si pensa invece, tra l’altro, di mettere “le mani in tasca” ai pensionati e, questa volta, più profondamente. Le relative misure non sono state ancora esattamente definite, ma è già stato avvertito che si tratterà del ricalcolo delle pensioni più elevate in essere e/o dell’introduzione di nuovi e più pesanti “contributi di solidarietà”. Da questi prelievi forzosi ci si immagina di riuscire a finanziare le nuove spese di welfare. I progettati tagli alla spesa previdenziale presentano, tuttavia, una serie di criticità. Questo è il tema sul quale si è ritenuto utile promuovere un approfondimento, mediante una tavola rotonda alla quale parteciperanno esperti di previdenza, di economia e di diritto costituzionale, amministrativo e tributario.

## **DETERIORAMENTO TESSERA SANITARIA** - a cura di Gennaro Napolitano



Nel caso di deterioramento della tessera sanitaria (nonché di furto o smarrimento), è possibile richiederne un duplicato tramite l’apposita funzionalità disponibile sul sito dell’Agenzia delle entrate. In alternativa, è possibile rivolgersi alla propria Asl o a un qualunque ufficio territoriale dell’Agenzia.

Per ulteriori informazioni sulla tessera sanitaria, si rinvia al [sito](#) internet dedicato.

## **RISCATTI - UTILE SAPERE CHE ...**

Nella valutazione sull’opportunità del riscatto bisogna ricordare che gli oneri vengono determinati sulla base delle ultime retribuzioni percepite. Quindi tanto prima si chiede il riscatto

tanto minore sarà il costo che l'interessato dovrà sborsare per vedere l'accredito del periodo sul proprio conto previdenziale.

Può essere pagato in 120 rate ed è totalmente deducibile ai fini fiscali.

Il periodo riscattato è utile sia ai fini della misura sia ai fini del diritto sua della pensione anticipata che della pensione di vecchiaia.

## **REQUISITI 2018 PER LA PENSIONE ENPAM MMG**

### **PENSIONE di ANZIANITA'**

1. **cessazione rapporto convenzionale**
2. **30 anni anzianità di laurea**
3. **42 anni di anzianità contributiva effettiva, riscattata o ricongiunta senza limiti di età oppure  
35 anni di anzianità contributiva con 62 anni di età (in passato era 58 anni)**

### **PENSIONE di VECCHIAIA**

1. **cessazione rapporto convenzionale**
2. **almeno 15 anni di anzianità contributiva**
3. **68 anni di età (in passato era 65 anni)  
NB - età massima in convenzione 70 anni**

## **LA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ È REDDITO DA LAVORO**

**DIPENDENTE** da Sole 24 ore - risposta 1919 a cura di Alfredo Calvano

**D** - Mio figlio orfano percepisce una quota di pensione del padre defunto (precisamente 343 euro mensili).

Credevo che tale quota fosse considerata come gli alimenti che percepivo dal mio ex marito, quando era in vita, e quindi esenti da dichiarazione. Invece, il patronato sostiene che mio figlio, non solo deve dichiarare tale pensione (perché possiede una Certificazione unica dell'Inps), ma non è fiscalmente a mio carico finché riceve tali quote. Di conseguenza, non ho potuto detrarre né le tasse universitarie, né le spese mediche molto consistenti (in quanto da circa sette anni soffre di varie patologie, tra cui spondilite anchilosante, gravissima acne e altro). Né tantomeno ha potuto scaricarle lui, perché - essendo pensione di reversibilità - il patronato sostiene che non possa scaricare niente. È vero tutto ciò?

**R** - La conclusione del Caf è condivisibile, non ricorrendo alcuna delle specifiche ipotesi di esenzione reddituale, elencate dall'articolo 34 Dpr 601/1973, in relazione alla pensione di reversibilità riconosciuta a favore del figlio superstite. Pensione che concorrerà, quindi, alla formazione del suo reddito complessivo, quale reddito di lavoro dipendente (articolo 49 del Tuir, Dpr 917/86), identificato con il codice 7 della colonna I (Tipologia di reddito), rigo RC1 del quadro RC del modello Redditi.

Inevitabilmente, questo reddito rileverà quindi ai fini del limite di 2.840,41 euro (limite elevato a 4.000 euro a decorrere dal 2019, riguardo ai figli di età non superiore a 24 anni), previsto dall'articolo 12 del Tuir, entro cui si può essere considerati familiari fiscalmente a carico.

## **RITENUTE PREVIDENZIALI ENPAM: LA GESTIONE PER L'AUTONOMO**

da Sole 24 ore - risposta 1920 a cura di Alfredo Calvano

**D** - Come gestire le ritenute Enpam a carico dei medici nelle certificazioni di lavoro autonomo? Un mio cliente ha svolto l'attività di guardia medica presso la Asl, che ha rilasciato una certificazione come lavoratore autonomo, in cui, nella sezione dei dati previdenziali, ha evidenziato la quota dei contributi Enpam a carico del datore e quella a carico del medico. Posso dedurre nel quadro RP la quota dei contributi a carico del medico?

**R** - Il contribuente lavoratore autonomo deve provvedere ai propri adempimenti impositivi dichiarando il compenso ricevuto dall' Asl, al lordo della quota parte di contributi previdenziali a suo carico, versata in via sostitutiva dall'azienda sanitaria, per scomputarla poi in deduzione dal reddito complessivo (quadro RP del modello Redditi).

## **MMG e CONTINUITA' ASSISTENZIALE**

da Segreteria Provinciale FIMMG

Come annunciato a Luglio, sono stati pagati gli arretrati, sia per la medicina generale che per la continuità assistenziale, previsti dalla preintesa nazionale sottoscritta in giugno.

Alcuni hanno chiesto dei chiarimenti sugli importi.

Si allega una tabella che semplifica il calcolo e con esempi anno per anno non lascia dubbi.

Gli importi sono lordi, bisogna poi togliere ritenuta d'acconto e trattenuta ENPAM complessivamente un po' meno del 30% (sempre che per migliorare la posizione pensionistica e diminuire le imposte non si sia optato per una aliquota ENPAM maggiorata). Gli arretrati sono assoggettati a tassazione separata.

Entro la fine dell'anno il pagamento della seconda tranche 2,05 euro a paziente per i medici di famiglia e 0,65 euro/ora per la continuità assistenziale. Sono esattamente i due terzi di quello che avete preso oggi. Una boccata di ossigeno in un momento di grande difficoltà economica per la nostra categoria.

Il Coordinatore SISAC Pomo ha convocato i sindacati degli MMG il 18 Settembre per la contrattazione dell'ACN (normativa ed economica) riferibile al triennio 2016-2018. Fondamentale concluderla al più presto

**ALLEGATO A PARTE - Tabelle arretrati (documento 175)**

## **PENSIONI: SI DECADE DAL DIRITTO AL RISCATTO DELLA LAUREA DOPO 10 ANNI**

a cura di Annamaria Villafrate - studio Cataldi

*La Corte di Cassazione precisa che ai fini della pensione si decade dal diritto al riscatto della laurea dopo 10 anni dalla domanda amministrativa*

Con la sentenza n. 20924/2018 (sotto allegata) la Cassazione precisa che il diritto al riscatto della laurea ai fini pensionistici decade decorsi 10 anni dalla domanda amministrativa, come previsto dall'art. 47 del D.P.R n. 639/1970 sulla revisione degli ordinamenti pensionistici.

Così, nel giudizio di legittimità instaurato presso la Corte di Cassazione, la contestazione dell'INPS è stata accolta nei confronti di un soggetto che aveva depositato il ricorso giudiziario a distanza di ben 26 anni dall'istanza amministrativa.

**ALLEGATO A PARTE - CASS. Sentenza n. 20924-2018 (documento 179)**

## **PAZZESCO - IL CONTRATTO SANITA' NEGA IL FRAZIONAMENTO A ORE DELLA 104 PER ASSISTENZA A DISABILI**

Niente permesso a ore delle 18 ore previste dalla 104 per l'assistenza ad ore, per mancata specifica previsione contrattuale, non mero refuso, ma perchè ritenuta incompatibile dalle parti negoziali con l'organizzazione del lavoro delle strutture sanitarie.

Infatti è scomparsa in sede di rinnovo contrattuale la dizione: ... *Tali permessi sono utili ai fini delle ferie e della tredicesima mensilità e possono essere utilizzati anche ad ore, nel limite massimo di 18 ore mensili.*

Le organizzazioni sindacali che al tavolo delle trattative dovrebbero tutelare i diritti dei lavoratori nel caso specifico avrebbero ritenuto prioritarie le esigenze carattere gestionale rispetto ai bisogni delle persone con handicap. Ciò nonostante un consolidato diritto operante dal 2011 con specifiche disposizioni.

**ALLEGATO A PARTE - Nota AUO (documento 176)**  
**INPS Circolare n.45-2011 (documento 177)**  
**Vademecun INPS (documento 178)**

## **OSPEDALIERI ATTENTI AL CONTRATTO**

Contratto della dirigenza medica (ospedalieri) ancora al palo. Riconoscimenti economici pressochè assenti dopo quasi dieci anni di vuoto contrattuale, ma in compenso nuove clausole contrattuali che annullano previsioni tutelate da leggi ...

NurSind sindacato degli infermieri non ha firmato il contratto della sanità, perché? *“...non abbiamo firmato perché è un contratto in perdita per i lavoratori. Tuteleremo i nostri diritti e quelli dei lavoratori nelle sedi giudiziarie. L'obbligo di svolgere lavoro straordinario è inaccettabile per la dignità dei lavoratori ...”*

In particolare:

- l'elemento perequativo che compensa ai redditi più bassi il venir meno del bonus previsto dal Governo, termina al 31 dicembre 2018;
- le indennità di turno in diversi casi non saranno più erogate (con conseguente perdita economica) perché è stata definita una soglia più elevata da quanto stabilito in molti contratti aziendali;
- scompare il diritto alla pausa mensa per il personale che garantisce i servizi nelle 24 ore anche se lavora 12 ore consecutive;
- compare l'obbligo di svolgere lavoro straordinario;
- si precarizzano gli incarichi di coordinamento (capo sala);
- si deroga al riposo minimo giornaliero;
- si estendono le indennità di area critica ad alta funzione infermieristica al personale di supporto ma solo dove l'impegno richiesto è notevolmente inferiore rispetto allo stesso personale che lavora nelle aree internistiche o chirurgiche;
- gli istituti contrattuali non sono esigibili in egual modo tra i dipendenti penalizzando soprattutto il personale turnista;
- la valorizzazione della carriera professionale per il personale sanitario non può avere applicazione perché non c'è personale in servizio che ne abbia i requisiti (fatta eccezione per il personale di triage dei Pronto Soccorso).

Dunque nelle trattative i sindacati di categoria dovranno porre molta attenzione nelle trattative e leggere attentamente le clausole e a eventuali omissioni che da supposta semplificazione per un dato di fatto diventano invece oggetto di interpretazioni restrittive (vedi la vicenda per il frazionamento a ore dei permessi della 104 che dopo anni consolidato diritto operante dal 2011 con specifiche disposizioni

non possono più essere frazionati, perché non sono ritenute prioritarie le esigenze carattere gestionale rispetto ai bisogni delle persone con handicap).

## **L'ANALISI DEL PROFESSOR ALBERTO BRAMBILLA (CONSIGLIERE DI SALVINI) CHE SMONTA IL PROGETTO DI LEGGE** dal sito di Franco Abruzzo

### **Ci tagliano le pensioni di reversibilità'**

La riforma a cui lavora il governo (spinto da M5S) prevede sforbicate alle rendite dei coniugi deceduti, se l'importo "familiare" degli assegni supera 4mila euro mensili. I risparmi totali si fermano comunque ad appena 330 milioni. - di Attilio Barbieri/Libero -

### **TESTO IN**

<https://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=25251>

La riforma delle pensioni che il governo si accinge a varare rischia di trasformarsi in un clamoroso autogol. Anche escludendo i probabili ricorsi alla Corte costituzionale, il taglio agli assegni superiori ai 4mila euro netti al mese può provocare degli effetti indesiderati, perfino peggiorativi rispetto alla tanto vituperata riforma Monti-Fornero. A calcolare gli effetti del progetto di legge 5 Stelle-Lega sul nostro sistema previdenziale è l'osservatorio del Centro studi Itinerari Previdenziali, guidato da Alberto Brambilla. Innanzitutto i risparmi previdenziali netti di tutta l'operazione possono arrivare nella migliore delle ipotesi a 330 milioni di euro, a prezzo però di sacrificare sull'altare dei tagli anche i percettori di pensioni di reversibilità. Il risparmio teorico di 582 milioni di euro, si legge nello studio di Itinerari Previdenziali, «si riduce sia per il fatto che il 40% dei soggetti interessati alla decurtazione si sono pensionati dopo i 65 anni e quindi per loro la penalizzazione è prossima allo zero, sia perché il 6,5% del totale dei beneficiari di pensioni alte, appartiene alle casse privatizzate dei liberi professionisti, e quindi le somme provenienti dalla riduzione verrebbero incassate da questi enti previdenziali». Così, alla fine, si tratterebbe di ricalcolare le rendite che generano il 2,55% dell'intera spesa per pensioni e assistenza.

**COSA SUCCEDE** Ma veniamo al cuore del documento. I casi che Brambilla porta ad esempio per valutare l'impatto della riforma sono sostanzialmente tre, basati sulle età anagrafiche al momento del pensionamento, visto che mancano in gran parte i «nastri contributivi» relativi ai periodi in cui la pensione veniva calcolata con il metodo retributivo. Il caso 1 riguarda quanti sono andati in pensione di anzianità prima del 1° gennaio 1996, quando scattò la riforma Dini. Gli assegni presi in esame nello studio sono di quattro importi lordi annui: 82mila, 100mila, 120mila e 160mila euro. Con la riforma allo studio del governo l'importo superiore a 80.000 verrebbe tagliato del 15,3%. Così scatterebbero riduzioni rispettivamente di 306, 3.062, 6.124 e 12.248 euro. Ad esempio l'assegno di 82mila euro calerebbe a 81.694. E quello più alto preso in esame, di 160mila euro, scenderebbe a 147.752 euro. Sempre lordi, naturalmente. Su questo primo gruppo di pensionati ritirati prima del 1996, i risparmi netti per lo Stato sarebbero di 197,5 milioni di euro. Il caso 2 riguarda invece le persone ritiratesi dal lavoro (o in procinto di farlo) dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2018, con la pensione di vecchiaia. Gli assegni presi in esame, in questo caso, sono di tre importi diversi: 90mila, 120mila e 160mila euro che si ridurrebbero, rispettivamente, di 330, 1.320 e 2.640 euro. Calando così a 89.670, 118.680 e 157.360 euro. L'insieme delle pensioni vigenti a partire dal 1° gennaio 1996 rappresenta il 65% e una riduzione media del 12,9% sugli assegni attuali, darebbe origine a un risparmio netto di 384,7 milioni (620 lordi). Fra l'altro, si legge nello studio, «la riduzione della pensione è permanente e incide anche sulla parte reversibile dato che la norma non dice nulla in caso di trasformazione della pensione da diretta a reversibile».

**PLATEA RIDOTTA** Il calcolo, a questo punto, è presto fatto. Escludendo le entrate per i tagli sulle rendite di quanti andranno in pensione dal 1° gennaio 2019, «il ricavo si attesterebbe a 582,2 milioni per il primo anno, con una riduzione dovuta alla progressiva uscita di scena dei pensionati ante 1996», scrive Brambilla. Inoltre 4 pensionati su 10 fra quelli che percepiscono assegni eccedenti i 4mila euro hanno lasciato il lavoro dopo i 65 anni e quindi per loro la penalizzazione è prossima allo zero. E poi c'è c'è un 6,5% dei circa 80mila pensionati sottoposti alle decurtazioni, che appartiene alle casse previdenziali dei liberi professionisti. E di questi tagli allo Stato non andrebbe un centesimo. Infine, dice ancora il rapporto, «il risparmio si riduce ulteriormente perché molte pensioni sono solo poco più alte di 80.000 euro lordi e in base all'articolo 4 del progetto di legge non possono scendere sotto tale soglia». Concludendo: «È molto plausibile che il ricavo totale dell'operazione si attesti al massimo sui 330 milioni di euro». C'è poi un'ulteriore incognita che pesa sull'efficacia dei tagli.

Legata ai prevedibili ricorsi che avrebbero ottime probabilità di successo. «Si pensi solo», chiarisce lo studio, «a coloro che hanno fatto la ricongiunzione onerosa, il riscatto di laurea (molto costoso) o la contribuzione volontaria a proprio carico per raggiungere i requisiti; sulla parte decurtata lo Stato restituisce i soldi pagati per la ricongiunzione, il riscatto di laurea o i contributi volontari?».

COLPITO IL NORD Tralasciando il fatto che il 70% delle pensioni colpite dai tagli sono pagate al Nord dove prevalgono di gran lunga quelle di anzianità, sarebbero penalizzati perfino quanti si sono ritirati con i 43 anni e tre mesi di contributi previsti dalla riforma Monti-Fornero, lasciando il lavoro con il solo requisito contributivo. «Supponendo che un lavoratore abbia raggiunto tale requisito all'età di 62 anni», spiega infatti il rapporto di Scenari Previdenziali, «la sua penalizzazione sarebbe pari al 14,5%. Si vorrebbe modificare la Fornero per creare flessibilità ma così si aumenta notevolmente l'onere della flessibilità in uscita a carico del lavoratore». Fra l'altro si verificherebbe un paradosso. Sarebbero completamente esclusi dai tagli quanti si sono avvantaggiati del calcolo esclusivamente retributivo della rendita, come gli iscritti ai fondi speciali ante 1996, i percettori di integrazioni al minimo maggiorazioni sociali e quattordicesima mensilità. Una platea molto vasta che comprende quasi 10 milioni di pensionati. Queste categorie percepiscono rendite maggiorate dal 30 al 50 per cento rispetto ai contributi realmente versati nella vita lavorativa, ma visto che si trovano sotto i fatidici 4 mila euro di assegno mensile verrebbero risparmiate dalla riforma.

## **AGENZIA DELLE ENTRATE - BONUS VERDE e LAVORI CONDOMINIALI**

### **Domanda**

Il bonus verde spetta anche per i lavori effettuati nei condomini?

### **Risponde G. Napolitano**

La legge di bilancio 2018 ha introdotto una nuova agevolazione fiscale connessa agli interventi di “*sistemazione a verde*” degli immobili. Più precisamente, per il 2018, è prevista una detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute (fino a un ammontare complessivo non superiore a 5mila euro) per le seguenti tipologie di interventi eseguiti su abitazioni: a) sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi; b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Il bonus verde spetta anche per le spese sostenute per interventi eseguiti sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali, fino a un importo massimo complessivo di 5mila euro per unità immobiliare a uso abitativo. In questo caso, ha diritto alla detrazione il singolo condomino, nel limite della quota a lui imputabile, a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi (articolo 1, commi da 12 a 15, legge 205/2017).

### **Legge 205/2017 articolo 1 commi 12-13-14-15**

12. Per l'anno 2018, ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche, dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla:

a) « sistemazione a verde » di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;

b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

13. La detrazione di cui al comma 12 spetta anche per le spese sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del codice civile, fino ad un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo. In tale ipotesi la detrazione spetta al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.



14. Tra le spese indicate nei commi 12 e 13 sono comprese quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi ivi indicati.

15. La detrazione di cui ai commi da 12 a 14 spetta a condizione che i pagamenti siano effettuati con strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni ed e' ripartita in dieci quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nei commi 5, 6 e 8 dell'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

### **CALCOLO PENSIONI ... QUANTA IGNORANZA!** (mpe)

In questi giorni si grida “equità, equità per le pensioni ... pensioni in base ai contributi versati!”, ma attenzione che nel calcolo contributivo la rispondenza -versamenti effettuati- e -ammontare della pensione- è un calcolo sul globale che tiene presente non il castelletto del singolo, ma, nell’ambito della mutualità, i totali dei versati, in altri termini, anche i contributi silenti, per evitare l’indebito arricchimento dell’ente e, in passato, nel sistema pubblico moltissime erano le posizioni che non andavano a termine o per cessazioni precoci o per exitus del lavoratore prima delle pensioni o nei primi anni di pensionamento senza reversibilità ... senza poi contare che il calcolo delle pensioni aveva in precedenza colla tabella A della 965 e poi con le aliquote di conversione scalari secondo fasce di importo, gli opportuni e dovuti correttivi ...

Parlando poi di privilegi, se mi permettete, l’esenzione fiscale di buona parte delle retribuzioni in certi settori dello Stato ... non è un privilegio? e parlo retribuzioni di importi di 4 o 5 volte superiori alle così dette pensioni d’oro, cioè retribuzioni di platino, di diamante !!!

Politici, amministratori ... lo Stato ha bisogno di soldi? ebbene tutti, ma dico «TUTTI» debbono concorrere e non si faccia demagogia per presunto accaparramento di voti. E BASTA!!! spremere sempre i pensionati che hanno versato fior di quattrini a valore corrente facendo affidamento di quanto stabilito per legge ... per un dignitoso post-lavorativo.

Da ultimo una domanda: e se risultasse dai contributi versati un diritto a una maggior pensione?

### **LA LEGGE SULLE DAT (Disposizioni Anticipate di Trattamento) IN 10 PUNTI** dal Bollettino dell’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Milano

La Legge 22 dicembre 2017, n. 219 “norme in materia di consenso informato e di Disposizioni anticipate di trattamento” è stata approvata in via definitiva al Senato il 14 dicembre 2017. È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio 2018 ed è entrata in vigore il 31 gennaio 2018.

#### **Ecco gli stralci salienti:**

**1. Consenso informato:** “nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata [...]. Qualora il paziente esprima la rinuncia o il rifiuto di trattamenti sanitari necessari alla propria sopravvivenza, il medico prospetta [...] le conseguenze di tale decisione e le possibili alternative e promuove ogni azione di sostegno al paziente”.

**2. Esonero di responsabilità del medico:** “Il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale”.

**3. autonomia del medico:** “Il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali”.

**4. Strutture sanitarie:** “ogni struttura sanitaria pubblica o privata garantisce con proprie modalità organizzative la piena e corretta attuazione dei principi di cui alla presente legge”.

**5. tempo di cura:** “Il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura”.

**6. Divieto di ostinazione nelle cure:** “nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati”.

**7. Nutrizione e idratazione:** “Sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici”.

**8. Sedazione profonda:** “In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente”.

**9. Disposizioni anticipate di trattamento (Dat):** “ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere può, attraverso le Dat, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari”.

**10. Mancata osservanza delle Dat:** “Il medico è tenuto al rispetto delle Dat, le quali possono essere disattese, in tutto o in parte [...] qualora esse appaiano palesemente incongrue o non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente ovvero sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita”.

## **ULTIME di PREVIDENZA** da Franco Abruzzo

### **MICHELE CARUGI TORNA A SFIDARE LUIGI DI MAIO**

"Lei è riuscito a cumulare nelle sue esternazioni dall'Egitto, in tema di pensioni, due cose non vere in una breve dichiarazione. Lei parla di tagli alle pensioni superiori ai 4.000 euro netti/mese, ma il contratto di governo parla di 5mila euro. La seconda bugia, che riguarda invece direttamente noi pensionati, è nella sua insistenza a dichiarare che le pensioni sarebbero tagliate sulla base dei contributi versati; le ho già ripetutamente sottolineato nelle precedenti comunicazioni come il progetto presentato in Parlamento non preveda affatto questo ma miri a decurtare gli assegni, anche quelli pienamente giustificati dai contributi, sulla base dell'età dei percettori all'atto del pensionamento. Non le darò tregua su questo argomento sino a che la verità non sarà ristabilita e torno a invitarla a un confronto pubblico sull'argomento, certo anche che lei continuerà a sfuggirlo".

### **CENTRO STUDI e RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI**

Pensioni sopra i 4.000 euro netti al mese, alcune osservazioni sulla proposta di ricalcolo. A fronte di un beneficio economico pari, nella più ottimistica delle ipotesi, a 330 milioni di euro, la proposta di ricalcolo delle pensioni sopra i 4.000 euro netti al mese (o 80.000 euro lordi l'anno) presenta diverse criticità, innanzitutto di tipo tecnico. I numeri delle pensioni interessate, le gestioni coinvolte e le possibili difficoltà di calcolo: cosa emerge dall'analisi a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. - di Mara Guarino

**CORRIERE DELLA SERA** giovedì 30 agosto 2018

Di Maio insiste: tagli alle pensioni d'oro. Ma la Lega vuole alzare la soglia. Borghi: si deve tenere conto dei contributi versati. Sì alla riduzione sopra quota 5 mila euro (tetto presente nel contratto di governo).

**I TESTI IN ALLEGATO (documento 180)**

### **OMESSO CONSENSO INFORMATO - I DISTINGUO DELLA CASSAZIONE**

Vanno tenute distinte le ipotesi in cui il paziente lamenti un danno alla salute da quelle in cui lamenti la lesione del diritto all'autodeterminazione.

*Corte di Cassazione sezione III civile - sentenza n. 20885 del 29.01.2018 pubbl, il 22.08.2018*

### **INPS - DIPENDENTI PUBBLICI: ASSOGGETTABILITÀ CONTRIBUTIVA DELLA VOCE RETRIBUTIVA “ELEMENTO PEREQUATIVO”** da Dpl Mo -

fonte : Inps

L'INPS ha emanato il messaggio n. 3224 del 30 agosto 2018, con il quale fornisce i chiarimenti sull'assoggettabilità contributiva ai fini pensionistici e dei trattamenti di fine servizio della voce retributiva “*elemento perequativo*”, prevista nei CCNL dei dipendenti pubblici, triennio 2016-2018.

**ALLEGATO A PARTE - INPS Messaggio n.3224 del 30.08.2018 (documento 181)**